LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Cent. 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Lo scioglimento della Camera.

La relazione dei ministri al Re.

(Telegrammi particolari alla *Stampa*)

La *Stefani* ci comunica da Roma, 8:

Con decreto reale in data d'oggi la Camera dei deputati è sciolta. I Collegi elettorali sono convocati pel giorno ventisei maggio allo effetto di eleggere ciascuno un deputato. Ove occorra una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno due giugno. Il Senato e la Camera dei deputati sono convocati pel giorno dieci giugno.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà stasera il relativo decreto firmato da tutti i ministri.

La relazione dei ministri al Re.

Roma, 8, ore 17.

Sire!

Quando nel passato dicembre alte ragioni di Stato persuasero la Maestà Vostra a sospendere temporaneamente il corso dei lavori parlamentari, sorrideva ancora la speranza che, ritornata la calma negli spiriti, si potesse in breve volgere di tempo riconvocare il Parlamento, fidando che gli eletti della Nazione si decidessero ad affrontare e risolvere con mente calma e serena i gravi problemi finanziari, economici e sociali che il vostro Governo aveva sottoposto poco prima alle deliberazioni della Camera; ma le subite coalizioni create a scopo di resistenza e gli insani giudizi lanciati a piene mani in mezzo al Paese sopra gli atti e gli intendimenti del Governo, quasichè il decreto di proroga della sessione, inspirato al patriottico pensiero di tenere alto il prestigio delle istituzioni parlamentari, suonasse offesa alle libertà costituzionali, queste e somiglianti manifestazioni trassero facilmente a concludere che, riaperta in queste condizioni la Camera dei deputati, il lavoro legislativo sarebbe riuscito incomposto e male appropriato alle stringenti necessità del momento presente. Frattanto in tutti i Comuni del Regno si compievano le operazioni prescritte dalle leggi dell'11 luglio 1894 che il Governo di V. M. terrà sempre ad onore di avere sottoposto alla sanzione sovrana e di giorno in giorno appariva sempre più manifesto che la intrapresa revisione delle liste elettorali politiche avrebbe condotto ad una vera ed estesa epurazione determinata dalle indebite iscrizioni avvertite dalle Commissioni locali che in molti luoghi avevano raggiunto una proporzione superiore alle più arrischiate previsioni.

Non era dunque col mezzo delle vecchie liste così inquinate che si potesse onestamente convocare il corpo elettorale politico, e, d'altra parte, la Camera dei deputati attuale, sorta dai Comizi del 1892, doveva sentirsi viziata nelle sue origini, di maniera che non può non desiderare che il Paese sia invitato a scegliere la propria rappresentanza coi metodi più sicuri introdotti di poi a garanzia di una sana e corretta applicazione della legge elettorale politica. Tale doveva essere ed era veramente il nostro pensiero ed il più vivo desiderio dell'animo nostro; che la convocazione dei Comizi avvenisse nel più breve tempo possibile perchè a noi piace, ed in paese libero si deve soprattutto desiderare, che la nazione abbia modo ed opportunità quanto più si possa di esercitare liberamente il sindacato che le spetta sugli atti del potere esecutivo coll'opera dei suoi legittimi rappresentanti.

Ma le incertezze inseparabili dalla novità della procedura e la necessità imprescindibili di attendere la decorrenza dei termini introdotti nelle nuove leggi a tutela dei diritti individuali costrinsero, pur non volendo, a temporeggiare alquanto sino a che tutte le difficoltà si fossero appianate. Ed è oggi soltanto e malgrado i ripetuti eccitamenti e l'azione continua dell'Amministrazione centrale che si può determinare il giorno più vicino nel quale, così piacendo alla M. V., il popolo italiano possa essere chiamato ad eleggere i suoi rappresentanti al Parlamento nazionale.

Sire!

Noi affrettiamo questo giorno colla calma e nella fede d'uomini che possono aver errato, ma che sentono di affermare che nei loro atti non ebbero mai altra guida fuori quella del bene inseparabile del Re e della Patria.

Noi lo attendiamo principalmente perchè portiamo ferma fiducia che il giudizio sereno del Paese, inspirato all'istinto della propria difesa ed aborrente in singolar modo dalle infeconde lotte di persone che isteriliscono la nobile gara dei partiti combattenti in nome degli interessi vitali della patria, porrà fine a tutte le incertezze ed aprirà l'èra lungamente invocata del proficuo lavoro legislativo che dia alla nazione la sicurezza del suo avvenire.

Se tale sia pure per essere, come non dubitiamo, il pensiero ed il voto della M. V., vivamente la preghiamo a voler pregiare dell'augusto suo nome lo schema seguente di decreto, che abbiamo l'onore di sottoporre alla sua alta approvazione.

CRISPI
A. BLANC
CALENDA
MOCENNI
E. MORIN
G. BACCELLI
G. SARACCO
P. BOSELLI
SIDNEY SONNINO
A. BARAZZUOLI
M. FERRARIS.

È venuto finalmente questo decreto di scioglimento!

Sì, è venuto, ed è venuto colla sua famosa e preannunziata Relazione al Re.

Ma è questo il capolavoro che han saputo compilare quegli undici valentuomini gallonati da ministri? È questa la fatidica parola del « più saro e maggiore » nume di palazzo Braschi?

Che miserabile, che cattiva cosa! Quanto siamo caduti in basso!

È una seconda edizione riveduta e peggiorata della Relazione che precedeva il decreto di proroga. Con una aggravante che qui la bugia e la codardia sono più gravi.

Per iscusare di aver tenuta la Camera tanti mesi chiusa contro ogni buona tradizione parlamentare, contro la parola e lo spirito dello Statuto, contro il rispetto dovuto al Re, al Paese, alla legge non lui nemmeno avuto il coraggio di confessare la propria paura di fronte alla questione morale. Non ha osato confessare che sperava sottrarsi al sindacato del Parlamento..... Ha rievocato la riunione della sala Rossa!

Che pusillanimi!

E allora perchè non scioglieste subito, all'indomani della sala Rossa, la Camera?

Ah dovevate aspettare le nuove liste; le vecchie erano « *liste inquinate* »; oh le nuove, sì, sono purgate ed emendate; pulite come mai, esemplari addirittura! Infatti ne hanno cancellati i più intelligenti e i più coscienziosi elettori; i sacrificati son quelli di queste vecchie provincie; ma i vostri amici laggiù, i vostri manipolatori e fabbricatori di pastette, quelli ci son restati. Davvero avremo le belle liste, il bel corpo elettorale.

Per continuare la serie d'insolenze scritte in tutte le relazioni al Re mandate alla luce dall'on. Crispi, questo ministro non ha mutata la punta della penna nè cambiato il veleno dell'inchiostro.

Non solo le liste non fatte da lui erano « *liste inquinate* »; ma anche « *la Camera attuale era viziata nelle sue origini.* »

Per fortuna è venuta la Purificazione! Ma il Redentore novello che vuol lavare il peccato d'origine del Parlamento nelle pure fonti della morale sua, dei suoi prefetti, dei suoi amici e famigliari, perchè non ha fatto prima questo lavacro vivificatore? Perchè da questa Camera « viziata dalle sue origini » ha domandato l'approvazione di tante leggi e di così gravi provvedimenti finanziari? Ah allora non era viziata dalle sue origini; già, si viziò solo quando volle discutere e vedere a fondo certi fatti e certe correttele!.....

Ci vuole dell'audacia a gettare in faccia al Paese e a tenere alla Corona un simile linguaggio.

La Camera defunta è un limone spremuto; servì ed è servita..... Forse convien dire: Le sta bene! Tutta quella coorte di deputati che s'inchinarono al nuovo sole non meritavano altro trattamento; spremerli per farli votar le tasse, e poi buttarli all'immondezzaio.

Ma gli evirati che oggi tentennano ancora e tremano davanti alla baldanza dell'uomo che li schiaffeggia e per paura vogliono essere ministeriali tutti e crispini ad ogni costo, sappiano che cosa li aspetta: l'insolenza plateale di chi li sfrutterà!

E invoca « la nobile gara dei partiti combattenti in nome degli interessi vitali della patria »! Ma proprio voi avete il coraggio di invocare i partiti? Voi che avete tradito tutti i vostri amici: da Cairoli a Nicotera a Zanardelli! Voi che, chiamandovi capo della Sinistra storica, andate cercando l'appoggio dei peggio retrivi di Destra! Voi che, dopo aver aperto i pascoli governativi alla peggior camorra massonica, andate invocando la mano dei clericali e l'aiuto del Vaticano!

E voi invocate gli interessi vitali della patria dopochè, per gli interessi personali vostri, avete calpestato istituzioni e costituzioni!

Per un momento ci facevano sperare un programma, e in nome di quello credevamo si sarebbero indette le elezioni. L'avremmo accolto con vera soddisfazione e avremmo molto perdonato, molto dimenticato, se con una parola elevata e con un indirizzo anche diverso dal nostro ci avessero invitati ad una discussione seria di principii e di idee!

Ahimè, la benda è caduta, ogni illusione di qualche elevatezza in cotesto disgraziato Ministero Crispi è scomparsa; programma di principii non ha e non indice; si rimena e ci ripiomba nelle bassure della questione morale e delle personalità; non vede e non indica nulla di alto da affermare e da raggiungere, sua sventola soltanto la banderuola della sala Rossa ed irrita « l'istinto della propria difesa » come se all'infuori di lui e dei suoi seguaci tutto il resto, tutti noi non fossimo che ribaldi o briganti.

Cosa più misera e più bassa — per programma elettorale — non si poteva dare al Paese!

Ne siamo addolorati sinceramente!

I commenti della Stampa romana.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,55:

Il *Diritto* scrive: « La relazione ha due scopi principali: quello di ribadire le accuse fatte alla Camera vecchia, e l'altro di scusare il ritardo posto nella riconvocazione del Parlamento, ma francamente non ci sembra che raggiunga nè l'uno nè l'altro. » Quanto alla scusa che si riferisce all'indugio nel convocare i Comizi, il *Diritto* dice: « *Excusatio non petita fit accusatio manifesta.* » Ed aggiunge: « La stessa premura affatto teorica che adesso mostra il Gabinetto di ritornare al retto funzionamento della Costituzione è prova palmare che esso faceva male ad allontanarsene. »

Circa l'artificio che il Governo sperava di riconvocare la Camera dopo la proroga, il *Diritto*, osservando che la Camera non poteva tollerare l'affronto fattole, dice: « È strano che della naturale reazione destata dalla proroga voglia farsi forte chi la perpetrava non solo per scusarla mettendo l'effetto a giustificazione della causa, ma anche per connestare la sua persistenza nell'errore. » Il *Diritto* termina: « Evidentemente lo scioglimento era nell'intenzione del Ministero fin dalla proroga, come suole avvenire. Soltanto tornava comodo di ritardare le elezioni. Intanto si faceva fidanza in codesto dilemma: o i deputati stanno tranquilli, e non vi sarà motivo di ritornare sulla presa deliberazione, ovvero protestano e allora potremo dire che hanno torto, ed appunto per questo non riconvocheremo la vecchia Camera. Or tutto questo potrà essere una difesa passabile in Pretura di provincia; ma, dinanzi ai poteri dello Stato, dinanzi al Paese, non ci sembra atta ad altro che ad aggravare la posizione del Gabinetto. Il giuoco è forse ardito, ma non altrettanto buono. Noi attendiamo la risoluzione. »

***

Il *Don Chisciotte* chiama la relazione uno stupido saggio di povera e sciatta prosa, dove non mancano neppure volgari spropositi di grammatica, mentre nulla vi si trova di quanto costituzionalmente sempre si fece nel passato. Aggiunge che il Ministero ripete una bugia, anzi una serie di bugie.

Dice che la Camera nei dieci giorni che le furono consentiti potè solo deliberare con voto solenne la discussione della questione morale. Se tale questione costituisce una causa di dissidio con il Gabinetto, ciò significa che vi ha incompatibilità permanente tra il Gabinetto e la questione morale!

Dice che l'unica causa della convocazione dei Comizi fu il desiderio del Ministero di evitare di discutere i rapporti di qualche ministro con le Banche.

***

L'*Asino* chiama la relazione un bandolo di bugie e di impronitudini di cui il Paese farà giustizia severa e completa.

***

La *Tribuna* dice: « Amici ed avversari del Gabinetto debbono salutare con eguale compiacenza la deliberazione del Governo e l'atto sovrano che, sciogliendo la Camera e convocando i Comizi, pone fine ad una situazione anormale e tronca molte incertezze. » Ammette che la prima parte della relazione contiene frasi vibrate. Si accontenta di elogiare il voto che chiude la relazione.

***

È veramente curioso l'articolo che la *Riforma* fa seguire al decreto di scioglimento. Comincia così: « Con la solita precisione ed intuito l'altro giorno uno dei capi dell'opposizione, il marchese Di Rudinì, parlando con un giornalista amico escludeva l'ipotesi che le elezioni fossero imminenti. » Concessasi questa infantile vittoria, la *Riforma* continua in due colonne polemiche parlando di tutto, fuorchè della relazione al decreto. Non dimentica tuttavia i soliti quattro colpetti di grancassa al padrone, ricordando il suo mezzo secolo di lotte nazionali. Quindi, dichiarato che di fronte a tanto uomo la coscienza pubblica doveva ribellarsi a chi aveva portato alla Camera italiana abitudini da trivio, sostituendo al dibattito delle idee le tumultuose aggressioni plateali, gli insulti, le provocazioni audaci ed inique, le trame ordite con complicità di chi era chiamato dal giudice a rispondere di un delitto comune, termina candidamente dichiarando che gli elettori già dimostrarono col loro contegno in questi quattro mesi di avere piena fede nell'opera del Governo.

***

Il *Fanfulla* dice: « A parte le prevedibili recriminazioni dell'Opposizione sopra le ragioni della proroga, dovranno gli oppositori convenire che non si poteva più energicamente e lealmente invocare il giudizio del Paese. » Naturalmente il *Fanfulla* ritiene che il giudizio del Paese sarà favorevole al Ministero.

L'*Italie* non commenta.

L'*Opinione* dice che i primi periodi della relazione non mancheranno di dare nuova esca alle polemiche ed alle recriminazioni degli oppositori. Gli pare che si poteva risparmiare qualche parola e rammorbidire qualche frase. Aderisce volentieri alle ultime parole, invocando essa pure calma e fecondità parlamentare.

Come è stato accolto a Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,20:

Verso le 15, quando s'affisse a Montecitorio il decreto, si trovavano pochissimi deputati. Lo si attendeva soltanto domani. Stasera invece Montecitorio presenta una notevole animazione. Volli raccogliere le impressioni dei deputati di idee disparate. Gli oppositori giudicavano violentemente il documento, qualificandolo un emporio di provocanti e disinvolte menzogne.

Gli imparziali non nascondono il disgusto che il Ministero abbia mostrato di compiacersi con intonazione di volere risollevate le discussioni. Un deputato ministeriale diceva ora: « Assai più mi sarebbe piaciuta la relazione senza la prima parte, o si fosse limitata a citare la revisione delle liste come causa del ritardo della convocazione. » La forma poi incontra una critica generale. Si giudica inferiore a tutti i consimili documenti antecedenti. Mi consta che si era incaricato l'on. Boselli di redigerla; poi Crispi volle redigerla soltanto lui. Nella discussione i ministri proposero molte varianti, ma Crispi non ne accettò quasi nessuna.

Una lettera dell'on. Di Rudinì.

Discorsi di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,35:

Poco fa al *Caffè Aragno* si vociferava che Rudinì pubblicherebbe domani una lettera ai suoi elettori sulla quale ribatterebbe soprattutto il tentativo della relazione di affibbiare alla Opposizione la responsabilità dello scioglimento della Camera. Posso fondatamente asserirvi che la notizia è perlomeno prematura.

***

Stasera si dice che il discorso Crispi, anzichè precedere, seguirebbe quelli degli altri ministri. Primo parlerebbe Morin, quindi Sonnino e Boselli; quanto a Saracco e Ferraris parlerebbero in Acqui allo stesso banchetto. Ferraris era alquanto raffreddato. Stasera però è perfettamente guarito. Domani potrà uscire.

Nella nostra marina.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 19,30:

Con regio decreto del 25 aprile p. p. il tenente di vascello Thaon di Revel Paolo è stato promosso capitano di corvetta (turno a scelta) a decorrere dal primo corrente.

L'11 volgente il tenente di vascello Mille Enrico trasborda dalla *Città di Milano* sulla *Maria Pia*. Con la medesima data l'ufficiale di pari grado Montegazza Attilio assume la responsabilità della *Città di Milano*.

Con la data del 16 corrente il capitano di corvetta Pagano imbarca sulla regia nave *Vespucci*, quale ufficiale responsabile, in sostituzione dell'altro capitano di corvetta Marocco.

Con regio decreto 21 aprile u. s. il macchinista di prima classe Barone Pasquale è stato nominato capo macchinista di terza classe a datare dal primo corrente.

La regia nave *Tripoli* è passata in armamento a Spezia il 7 corrente e contemporaneamente partita per Maddalena, ove giunta riprenderà la posizione di riserva.

Le regie navi *Roma*, *Palestro* e *Città di Genova* sono state ancorate nel seno delle Grazie, presso il Varignano, perchè d'ingombro nel golfo di Spezia, dovendo quanto prima essere radiate dal quadro del naviglio dello Stato.

Su tali navi, da lungo tempo disarmate, in attesa delle determinazioni ministeriali, vi resterà imbarcato un limitato numero di marinai, ai quali ne è affidata la custodia.

La causa dei fiammiferi innanzi al Consiglio di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,30:

Posdomani, alla quarta sezione del Consiglio di Stato, si discuterà la causa del ricorso presentato dai proprietari delle fabbriche di fiammiferi contro il decreto-legge che la colpì. Mi consta che l'Avvocatura erariale sosterrà la tesi di incompetenza. Non è improbabile che il Consiglio l'accetti.

I matrimoni degli ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,5:

L'*Italia Militare* assicura che Mocenni ha deciso di presentare all'apertura della Camera un disegno di legge, che domanderà sia dichiarato urgentissimo, per regolare la posizione degli ufficiali ammogliati senza il sovrano consenso, accordando un indulto. Le disposizioni poi rendono impossibile che per l'avvenire si rinnovi questa grave trasgressione di legge. L'indulto sarà concesso soltanto a coloro che contrassero unione illegale precedentemente al 1° marzo 1895.

Gli ufficiali in bicicletta.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,5:

Si ritiene imminente una circolare di Mocenni autorizzante gli ufficiali a servirsi di velocipede fuori servizio vestendo la divisa.

Un testamento immaginario.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 19,30:

La *Corrispondenza Verde* scrive:

« Hanno telegrafato da Roma allo *Standard* di Londra che il Papa ha comunicato ai cardinali, ai capi degli Ordini religiosi, ai ciambellani ed al cardinale segretario di Stato una specie di testamento politico.

« Questo documento passerebbe in rivista la situazione della Chiesa al momento dell'elezione di Leone XIII e farebbe rilevare la necessità pel Vaticano di prendere un contegno che gli permetta di sussistere malgrado la situazione creatagli a Roma.

« Leone XIII constata i risultati soddisfacenti di questa politica.

« Se il potere temporale non è stato ristabilito, il Papato si è però fatto una situazione che gli permetterà, al momento opportuno, di imporre le sue condizioni.

« Siamo autorizzati a dichiarare che la notizia comunicata allo *Standard* è destituita di ogni fondamento e che la lettura di quel telegramma ha avuto al Vaticano un successo di viva e prolungata ilarità. »

Il decreto per la seconda gara del Tiro a segno.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,5:

La Corte dei Conti ricevette per la registrazione il decreto che indice la seconda gara generale di tiro a segno in Roma. Probabilmente la *Gazzetta Ufficiale* lo pubblicherà domani.

Condoglianze alla famiglia Pape.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,5:

Mocenni ha incaricato il colonnello Zuccari, addetto militare all'Ambasciata italiana a Berlino, di porgere a suo nome vivissime condoglianze alla famiglia del generale von Pape testè defunto, e di rappresentarlo ai funerali.

Agitazione elettorale politica

I prodromi elettorali nella Valle d'Aosta.

G. P. ci scrive da Aosta il 7 corrente:

Da un giornale ho saputo che nel Collegio d'Aosta si presenterà con programma ministeriale il barone Bollati di Saint-Pierre.

Bisogna dirlo: sono cascato dalle nuvole; e con me quanti compaesani avranno sorriso a questa nuova candidatura!

Egregio signor barone, vuole un consiglio? Declini la sua candidatura; dovrebbe fare ciò per due importanti motivi: in primo luogo ella si presenta contro l'on. Compans, che da molti anni sostiene i nostri interessi, e contro il quale non solo sarebbe pericoloso l'impegnare una lotta, ma sarebbe impossibile il riescire vittorioso; in secondo luogo ella si presenta con un programma che nè punto nè poco ci è gradito.

Hanno detto che la popolazione della Valle d'Aosta è una tra le più oneste: ebbene i valdostani vogliono eleggere un rappresentante che non militi sotto la bandiera di un uomo che calpesta i sentimenti dell'onestà; e che ci procura certe « tasse blande » che Iddio ce ne scampi!

Creda a me, signor Bollati, a me che non sono punto ammiratore del marchese Compans: non impegni contro di lui una lotta; i principii ch'egli rappresenta, il suo programma di fiera opposizione, i suoi precedenti formano garanzie certe per la sua rielezione. I valdostani, pur riconoscendo i difetti del loro deputato, sanno anche apprezzare l'opera sua zelante a favore del Collegio d'Aosta.

Si vocifera pure che contro il deputato di Aosta debba presentarsi il cav. Farinet, con programma..... indipendente. Io non ci credo, poichè il Farinet non sarebbe in migliori condizioni del Bollati.

Nel Collegio di Susa.

La disinvoltura del candidato ministeriale.

Ci scrivono da Susa, 7:

Il candidato ministeriale avv. F. Genin avendo trovato una certa compiacenza nella gazzetta crispina di costà, continua a pubblicare le solite panzane contro l'onorevole deputato Chiapusso, tirando fuori, in mancanza di meglio, la solita ed inconsistente questione delle promesse, mostrando in ciò una gran disinvoltura.

Dice, per esempio, che ad Exilles l'on. Chiapusso ritornerà a promettere la stazione ferroviaria; ma non pensa, il candidato ministeriale, che in tutte le cinque volte che egli stesso chiese il suffragio degli elettori — che sempre però gli fu negato — promise non solo stazioni, ma nuove linee, *tunnel* e, se fosse stato possibile, anche dei..... porti.

E che cosa si dovrebbe mai dire dell'avv. Genin, che con una costanza ammirevole ed un coraggio più straordinario ancora della costanza, va ripetendo da dodici anni che in quel due anni che potè andare alla Camera votò l'abolizione del macinato e l'allargamento del suffragio universale, quando è provato che l'abolizione della tassa sul macinato fu votata dopo che l'avv. Genin fu alla Camera? Quando è provato che nel giorno della votazione pel suffragio universale l'avv. Genin non si trovava alla Camera? E, del resto, qual concetto si può fare d'un uomo politico che si fa bello dell'allargamento del voto ed approva nello stesso tempo quel Ministero che fece una ecatombe di elettori?

Sulla stessa gazzetta si dice pure che questa volta l'on. Chiapusso non potrà più annunziare la sua promozione a senatore per togliere i voti all'avv. Genin, non essendo probabile che l'on. Crispi lo abbia messo nella sua lista, quasi che annunziando la sua nomina a senatore gli elettori lo eleggessero facilmente!

Stavolta, oltre alle ragioni, mancano all'avversario persin la logica ed il buon senso.

Non si ricorda poi l'avv. Genin d'un suo fervorino del 1892? In quello era scritto: *Se volete Chiapusso senatore votate per.... Genin!*

Santa disinvoltura, quanto sei mai grande e..... comoda.

Ma gli elettori, che sono stanchi delle solite panzane e malignità che in tutte le lotte tirano fuori contro l'on. Chiapusso, invece di invenzioni lepide e interessate vogliono appunti seri, ragioni valide, fatti veri.

E l'opera che l'on. Chiapusso spiegò nei dodici anni che sedette alla Camera non teme la luce, anzi la desidera.

A chi in questi tempi di corruzione si mantenne severamente illibato ottenendo dalla Camera tutte le più chiare prove di stima e di fiducia, a chi si ribellò contro le prepotenze dei corrotti, e la corruzione e l'immoralità voleva smascherate e condannate, noi abbiamo la ferma convinzione che gli elettori del nostro Collegio non preferiranno mai un candidato che, appoggiando l'attuale Ministero, dovrà necessariamente approvare le prepotenze e plaudire alla corruzione ed all'immoralità attuali.

Nel Collegio di Oleggio.

Ci scrivono da Castelletto-Ticino, 9:

Ieri l'altro, domenica, abbiamo avuto la visita elettorale del candidato dott. Pernul. Questo buon dottore, che proclama ai quattro venti di essere nato dal *popolo*, di vivere col soddotto e di voler morire *idem* — e che però non dimentica mai il suo recente cavalierato e gongola quando è ricevuto a suono di tamburi e gran cassa, come usavano e usano ancora certi altri dottori — ha potuto mettere piede qui in grazia di un'ibrida coalizione. La quale stessa, auspice il candidato, si arrabatta in tutti i modi per impedire che il rev. Podestà sia rieletto consigliere provinciale.

È a notarsi che gli stessi coalizzati peroniani chiamano *discussione concernente locale per questioni più personali che di partito* la condotta che tennero fin qui gli uni verso gli altri e che si ripromettono di vedere *sparita momentaneamente*. Vuol dire che dopo le elezioni politiche la *discussione concernente personale* ricomparirà, o cosa. Via! per un augurio e un auspicio elettorale la confessione non poteva essere più nuda e più felice. Ma lascio costoro alle loro illusioni, seppure sono tali davvero, e ritorno al candidato.

Il quale *commosso* secondo il solito, ma però senza piangere, tenne una delle solite reboanti parlate zeppe di luoghi comuni e quali egli è abituato a pronunciare in tutte le occasioni, fu cui ha l'accompagnamento dei pifferi e degli oricalchi. I maligni però notarono, alcuno significantissimo, che stavolta il candidato governativo, ministeriale, crispino, ecc. ecc., l'uomo dalla fede granitica, dalle opinioni incrollabili, ecc. ecc., si mostrò addirittura anticrispino. Che differenza dal banchetto di Galliate, troppo condito di crispinismo *ultra*, di telegrammi e lettere crispinofile e troppo poco del resto, compreso il sale.

Fortuna che il dottore del popolo ha più poche tappe da fare. Diversamente se la intonazione dei suoi discorsi procede di questo passo, prima che sia al termine delle sue peregrinazioni rettoriche diventerà anarchico addirittura. Ed è così che egli marcia alla conquista del vello d'oro cambiando parole ed opinioni, soprattutto le opinioni, a seconda dei diversi umori dei luoghi, dove parla.

Collegio di Fossano.

Ci scrivono da Fossano:

Come elettore indipendente tengo dietro al movimento elettorale del nostro Collegio di Fossano.

In un articolo inserto nel giornale locale si faceva la domanda se il nostro rappresentante corrispose alle aspettazioni, se adempì le promesse, se non abbia fatto prova di convinzioni molto elastiche. Udii ripetersi intorno a me: No, non corrispose, non mantenne le promesse, non dimostrò ferme convinzioni.

Ognuno sa che il prof. Turbiglio, estraneo al nostro Collegio, ignoto per fatti politici e scientifici che lo segnalassero, fu consigliato e patrocinato dal Ministero Giolitti.

A un ministro della nostra provincia, con riputazione meritata di galantuomo, non si volle rispondere negativamente.

A lui deve quindi il Turbiglio la sua non meritata, ma molto ambita fortuna. Ebbene come corrispose? Caduto che fu il Giolitti nei momenti più critici, gli voltò le spalle e si rivolse all'astro sorgente.

Non biasimo e non lodo nè Giolitti nè il Governo attuale, non è ora mio compito nè mia intenzione giudicarli; certo però i due statisti sono in antagonismo fra loro: e mi è lecito e forse anche doveroso come elettore rimpiangere che il nostro deputato voltò bandiera a seconda del vento, dando prova di carattere politico troppo, *proprio troppo elastico*!

E mi è anche lecito domandare al Ministero Crispi, che vorrebbe imporcelo, se può proprio fidarsi di uomini di simile tempra?

In quanto alle promesse altisonanti fatte nell'interesse del Collegio, all'epoca delle elezioni, non una fu mantenuta, a parte l'infornata di ciondoli, che ora gli torna tanto utile, e che chi se come si accresceranno fra breve se l'onorevole starà nel comodo seggiolino.

Non avrò dunque tutti i torti se, come elettore, mi rallegro di vedere spuntare la candidatura di un uomo del nostro Collegio, cioè del colonnello Manfredi, ora direttore dell'Opificio arredi militari di Torino.

Fermo di carattere, educato alla lealtà e serietà militare, visse fra gli operai, che ama e dai quali è ardentemente riamato, come lo provano le dimostrazioni d'affetto alle quali fu fatto segno.

A questa scuola imparò a mettere in armonia la severità della disciplina militare colla scioltezza della vita sociale popolare, e ad accordare la inesorabilità delle leggi del dovere e dell'ordine coi bisogni e le legittime esigenze dei diseredati dalla fortuna.

Sono uomini così fatti che rispecchiano il vero carattere piemontese e che ci occorrono specialmente in questi frangenti.

Un elettore indipendente.

Collegio di Villanova d'Asti.

Ci scrivono da San Damiano d'Asti, 7:

Il Comitato politico di questo Comune aveva invitato il senatore marchese Carlo Alfieri di Sostegno, perchè partecipasse al banchetto elettorale in onore dell'on. Villa.

Ma il marchese Alfieri non accettò l'invito, mandando la seguente dignitosa lettera al Comitato

« Firenze, 1° maggio 1895.

« Ringrazio cordialmente il Comitato di elettori politici sandamianesi di avere rammentato il collega, momentaneamente lontano, ma presente sempre fra loro con pensiero di fratellanza, nella devozione al bene inseparabile della patria e del Re.

« Confido che la mia scrupolosa tolleranza delle opinioni altrui otterrà benevolo ricambio di equanime giudizio, quando, non senza mio rammarico, le presenti circostanze politiche mi impongono di posporre ogni considerazione di personale simpatia alla inalterata coerenza di pensieri e di atti nella mia decolustre vita pubblica, ai miei sentimenti di fede incrollabile nelle istituzioni costituzionali, e di venerazione per la memoria paterna, e per l'onore del nome avito che è pure sacro alla gloria ed allo amore d'Asti e d'Italia.

« Voglia il Comitato gradire per sè l'atto di fratellanza e di omaggio e farsene interprete cortese e benigno presso i colleghi elettori politici sandamianesi.

« CARLO ALFIERI DI SOSTEGNO ».

Notizie della campagna.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 19,20:

Dalle notizie testè pervenute al Ministero di agricoltura sull'andamento della campagna bacologica, risulta che l'allevamento è dovunque incominciato; in alcune località, specialmente presso al mare, i bacolini sono già alla prima muta. La quantità di seme posto a schiudere è alquanto inferiore a quella dello scorso anno, e ciò per il prezzo poco rimuneratore fattosi per i bozzoli nell'ultimo raccolto.

La foglia del gelso è rigogliosa. Nelle coltivazioni prevalgono le razze indigene.

Il successo dell'Esposizione di Venezia.

La *Stefani* ci comunica da Venezia, 8:

I visitatori dell'Esposizione, malgrado il cattivo tempo, ascesero nei primi otto giorni a circa 17,000.

L'importo degli acquisti fu finora di 104,000 lire. Delle opere vendute 13 sono italiane e 13 straniere.

Dopo l'interpellanza su Kalnoky.

Banffy e la Stampa di Budapest.

Commenti tedeschi e russi.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 8:

In seguito all'interpellanza Di Pauli e Belcredi, e dopo le spiegazioni date in proposito dal ministro dei culti, il gruppo polacco approvò una mozione esprimente fiducia nella condotta del Governo nelle questioni politico-ecclesiastiche e il convincimento che la libertà dei rapporti tra la Santa Sede ed i fedeli non sarà menomata.

***

Da Budapest, 8:

I giornali di opposizione domandano che Banffy si dimetta non avendo ottenuto soddisfazione, come lo prova la manifestazione di fiducia dell'imperatore verso Kalnoky.

I giornali governativi dicono che non esiste nessun motivo perchè si desse a Banffy simile manifestazione di fiducia, non essendosi egli dimesso. Soggiungono che la manifestazione verso Kalnoky aveva lo scopo di rendergli possibile di rimanere al potere.

***

Da Berlino, 8:

Non solamente al Ministero degli esteri, ma in tutti i circoli competenti, a Berlino e nell'intera Germania, si annette la massima importanza sia dal punto di vista della politica tedesca che da quello della politica generale a che la Direzione degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica rimanga nelle mani di un uomo così esperimentato come il Kalnoky.

Nei detti circoli è unanime il convincimento che tale opinione sia condivisa dappertutto in Europa, perchè Kalnoky va considerato come uno dei principali sostegni della pace europea.

***

Da Pietroburgo, 8:

La notizia che l'imperatore rifiutò di accettare le dimissioni di Kalnoky ha prodotto nei Circoli ufficiali politici di Pietroburgo una soddisfazione altrettanto generale e viva quanto fu viva e generale l'inquietudine all'annunzio di tali dimissioni, poichè sono altamente apprezzati i meriti di Kalnoky pel mantenimento delle buone relazioni fra l'Austria e la Russia e lo spirito conciliante che anima la sua politica.

La permanenza di Kalnoky nella carica di ministro degli esteri dell'Austria-Ungheria offre la più sicura guarentigia per la continuazione di questa politica egualmente desiderabile per ambedue i Paesi.

Il Reichstag discute il progetto contro le mene sovversive.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 8:

Reichstag. — Si discute il progetto di legge contro le mene sovversive. La sala e le tribune sono gremite. Al banco dei ministri sono presenti il cancelliere Hohenlohe, i ministri Schoenstedt, Koeller, Bronsart, Nieberding ed altri. Prima che si cominci la discussione, Hohenlohe dichiara che il progetto del Governo è ispirato dal desiderio di proteggere la società contro le tendenze rivoluzionarie anarchiche.

Hohenlohe termina la dichiarazione ringraziando il deputato conservatore Levetzow di avere presentato la mozione in favore del ristabilimento parziale del progetto del Governo ed esprimendo la speranza che il Reichstag darà al Governo maggiori mezzi, che non abbia ora, per combattere le tendenze sovversive. (*Applausi a Destra*)

Dopo le dichiarazioni di Hohenlohe, parlano Barth, liberale, contro il progetto, e Manteuffel, conservatore, che sarà in favore della mozione, Levetzow e Auer, socialista, contro il progetto. Il ministro della guerra, rispondendo al socialista Auer, dichiara che l'esercito crede che il suo scopo principale sia di marciare eventualmente alla frontiera e battere il nemico. Gli allori non si guadagnano nelle strade respingendo i vagabondi; per far questo bastano gli agenti di polizia e i pompieri. (*Grande ilarità*). Il deputato Kardorff, del partito dell'Impero, dichiara che il suo partito voterà solamente l'articolo del progetto relativo alle mene anarchiche nell'esercito.

La crisi serba si complica.

La *Stefani* ci comunica da Belgrado, 8:

Nei circoli bene informati si assicura con certezza che l'intero Gabinetto Christic sta per dimettersi. Si crede non improbabile che la regina Natalia, giungendo dopo domani, sarà ricevuta da un Ministero radicale o semi-radicale. Come probabile successore di Christic si fa specialmente il nome di Savo Grsic.

È positivo che alcuni membri eminenti del partito radicale furono chiamati dal Re, che conferì con essi.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 8:

La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado: « I radicali chiesero come condizione per costituire il nuovo Gabinetto la restaurazione della Costituzione del 1888, ciò che il re si rifiutò recisamente di concedere.

« La situazione si complica perchè tanto i progressisti quanto i radicali pongono condizioni che il re potrebbe difficilmente accettare.

« Quindi è probabile che il Gabinetto Christic rimanga provvisoriamente al suo posto, oppure che si costituisca un Ministero moderato di coalizione.

« Re Milano avrebbe consigliato re Alessandro a mantenere il Gabinetto Christic o ad aggiornare la soluzione della crisi. »

L'appannaggio a re Milano.

La *Stefani* ci comunica da Nisch, 7:

Scupcina. — Approvasi il progetto accordante l'appannaggio a favore del re Milano e la legge sulla Stampa.

Nominasi la deputazione incaricata ad ossequiare la regina Natalia al suo arrivo e presentarle un indirizzo firmato da tutti i membri della Scupcina.

Un incidente internazionale appianato.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 9:

Il *Times* ha da Filadelfia: « Il ministro di Spagna rimise a Gresham una nota riconoscente i torti del comandante spagnuolo nell'affare dell'*Alliance*. »

L'incidente è definitivamente chiuso.

L'insurrezione di Avana finita.

La *Stefani* ci comunica da New-York, 8:

Un dispaccio dall'Avana reca che l'insurrezione volge alla fine. I capi hanno abbandonato la lotta, disperando del successo.

I disordini a Grado nell'Istria.

La *Stefani* ci comunica da Trieste, 8:

Il benedettino Tognon di Dalla, nato a Grado, visitò la patria dopo una lunga assenza. I pescatori gradesi gli fecero entusiastiche accoglienze e stabilirono di fargli altre feste per domenica. Padre Tognon, essendo rimasto a Grado oltre il congedo datogli, fu richiamato telegraficamente sabato dall'Ordine.

I pescatori, supponendo che il richiamo fosse causato dal parroco e dal podestà di Grado, si adunarono avanti il Municipio ed accolsero la gendarmeria e la polizia a sassate e devastarono i locali della polizia e della gendarmeria, gettarono sassi contro la parrocchia, le abitazioni del podestà e del deputato comunale. Fu

creditori, offerse di sua iniziativa il 60 0[0] ed era disposto a procurargli lui i denari facendo un deposito di titoli.

Pinto la ringraziò con riconoscenza. Senonchè un bel giorno, trovandosi in campagna, ricevette la notizia del fallimento del Pinto.

Riferisce molto favorevolmente al Pinto sulla onestà di questi, sulla sua straordinaria attività e capacità. Egli ritiene che siano anche i gravi compensi che dovette dare alla Casa Vonwiller che l'abbiano dissestato. Però di queste cose egli non se ne intende.

Un tenente commissario e suo fratello imputati di mancato omicidio.

(Corte d'Assise di Voghera).

È incominciato alla Corte d'Assise di Voghera un importante processo che desta grande interesse sia per la qualità delle persone sia per la gravità del fatto.

I fratelli Necchi Pietro, tenente del Commissariato militare, e Giovanni, ambidue di Rivanazzano, sono imputati di mancato omicidio con premeditazione per avere, di correità fra loro, nella sera del 6 luglio 1894, in Rivanazzano, cercato di uccidere il dottore Ferrari Luigi, non riuscendovi per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

Ecco i particolari del dramma:

Il tenente Necchi sposava nel 1889 la signorina Maria Fernigotti, di Rivanazzano, la quale, già maggiorenne, fece, con il consenso del marito, una procura speciale allo zio Giovanni Ferrari per l'amministrazione di alcuni suoi beni siti in Rivanazzano. In seguito, per ragioni finanziarie, dati i conti relativi dai quali il tenente risultava debitore di una certa somma verso lo zio, e regolata ogni pendenza, il Ferrari Giovanni veniva liberato da ogni mandato. I motivi di dissenso sembrano originati da una lite di interesse risolta in causa civile. Si aggiungono motivi di natura intima confessati sei anni dopo il matrimonio dalla signora Necchi al proprio marito e rimontanti all'epoca in cui essa, ancora nubile, conviveva con la nonna e con la famiglia del Ferrari.

In seguito a ciò il tenente Necchi mandò i padrini al Giovanni Ferrari, il quale a sua volta scelse i suoi secondi. Risultato dell'abboccamento dei rappresentanti delle due parti fu che non era il caso di una soddisfazione d'onore.

Sembra che il Necchi non si mostrasse per nulla contento di questa soluzione ed esigesse dalla moglie confessioni più esplicite in presenza di parenti. In questo frattempo il dottor Luigi Ferrari, fratello del Giovanni, tornato dalla Università di Pavia e saputo di queste cose si recò alla casa del tenente Necchi allo scopo di evitare nuovi dissensi fra parenti e di pacificare gli animi. Il tenente era assente; tornato alla sera e saputo delle ricerche del Luigi Ferrari lo mandò a chiamare da certo Semini. Questi, trovato il Luigi Ferrari che in compagnia di alcuni amici festeggiava il buon esito di un esame, gli fece la commissione.

Il Luigi Ferrari annuì all'invito, pur mostrandosi esitante quando seppe che insieme al Necchi Pietro stava pure il fratello Giannino, di cui conosceva il carattere violento. Giunto alla casa del Necchi, suonò il campanello; alla persona di servizio che gli venne ad aprire disse di riferire al tenente Necchi avergli da parlare.

Invitato ad entrare, se ne schermì, insistendo di voler parlare al tenente lì, sulla porta, non volendo incontrarsi, forse, con il fratello. Il seguito del fatto è narrato dalle Parti in diverso modo; il fatto incontestabile però sarebbe che il Luigi Ferrari, dopo di aver ricevuto un colpo di bastone alla testa dal Giannino Necchi, mentre fuggiva a ripararsi in un vicino laboratorio, fu inseguito dal tenente Pietro Necchi e ferito alla schiena da un colpo di rivoltella proprio nel momento in cui apriva la porta del laboratorio, andando così a cadere fra gli operai che in esso si trovavano.

Il giorno dopo i fratelli Necchi si costituirono in carcere a Voghera.

Il Ferrari Luigi, in seguito alla ferita riportata, stette in pericolo di vita per diverso tempo, rimase infermo 120 giorni e tiene tuttora il proiettile in corpo, che non gli si è potuto estrarre.

(Udienza del 7 maggio).

Siedono alla Difesa l'on. Villa e l'avv. Verni; alla Parte civile gli avvocati Bonzino e Morandini.

La folla è enorme.

Presiede la Corte il cav. Mercuri.

I primi interrogatorii sono ascoltati con attenzione.

Il tenente Necchi si dilunga in particolari antecedenti al fatto. Egli nutrì sospetti contro il Giovanni Ferrari, sospetti avvalorati dalle confessioni della moglie, che finì per dire che il tutore l'aveva sedotta prima di passare a nozze col Necchi.

Venendo al dramma, dice che egli sparò l'arma perchè vide il fratello Giovanni in colluttazione col dott. Ferrari.

La parte lesa, Luigi Ferrari, nega di aver aggredito chicchessia, anzi di essere stato colpito alla spalla mentre fuggiva.

Vengono sentiti alcuni testi d'accusa ed i periti.

Nasce un incidente fra un giurato e l'avv. Morandini della Parte civile, la quale domanda il rinvio della causa, che non è accordato.

Il teste Lanzarotti dice che in una lite i fratelli Necchi percossero il loro padre.

Il Necchi nega; asserisce che suo padre, che li aveva minacciati con un coltello, cadde e si ferì al capo.

Si escutono varii testi di secondaria importanza, fra cui il dottore che curò il padre del Necchi.

La serventa dei Necchi, Pannati Stella, depone che il Luigi Ferrari non voleva entrare in casa dei suoi padroni.

Porati Carlo. — È un lavorante del Semini. La sera dell'accaduto stava chiudendo le finestre del laboratorio. Mentre si avvicinava alla porta con un lume in mano questa s'aperse ed entrò precipitoso il Ferrari Luigi. Subito sentì uno sparo e vide il Ferrari cadere dicendo: Sono morto.

Magnani Paolo. — Altro lavorante, conferma la deposizione del teste precedente.

Nasi Carlo. — Vide il Ferrari Luigi prima del fatto. Dopo il fatto lo vide ancora ma disteso ferito. A un quarto d'ora di distanza il Ferrari gli disse che, andato dal Necchi per comporre una questione, era stato ferito.

Bidone Vincenzo (cugino della moglie del tenente Necchi). — Seppe dal tenente avergli la moglie confessato d'essere stata violata dal tutore Giovanni Ferrari.

Vegezzi, vice-sindaco di Casalnoceto. — Il padre Necchi il giorno 5 luglio gli mandò un uomo a chiedergli le guardie perchè aveva paura del suo figlio Giovanni. Egli mandò le guardie perchè sorvegliassero senza essere vedute.

Lucotti Luigi. — Sulle prime dice di non ricordarsi più di nulla, ma il presidente lo aiuta con opportune domande, ed allora dice che verso l'1,30 della notte dal 5 al 6 picchiarono alla sua abitazione di campagna i fratelli Necchi, uno dei quali senza cappello, spiegando la visita notturna col lamentare d'essersi perduti fra i campi. Chiesero d'un cappello e d'una vettura. Il Lucotti genitore mandò a cercare questa e diede un suo cappello per quattro lire. Mentre stava aspettando la vettura, seduto su di una panchina fuori di casa, sentì che i Necchi parlavano fra loro sommesso nella camera. Uno diceva — gli sembra il Giannino: — *Quello non farà più la spia, è da un pezzo che glielo avrei fatto se l'avessi trovato sulla nostra terra. Avrei dovuto forgiarlo sin da quando lo sorpresi con la sorella. Si dovrebbe aggiustarla anche con quell'altro. Quando saremo esaminati, dovremo dire che lui voleva romperci la faccia a noi e noi l'abbiamo fatto a lui.*

Si sentono inoltre i testi Chiesa, Abbiati Arturo, Semini Amilcare, dottor Fagioli, Ferrari Maria, Magnani Paolo, ing. Bettini, Pannati Stella, i quali tutti depongono su circostanze non molto importanti pel processo.

Il processo dell'anarchico Lucchesi.

Udienza dell'8 maggio.

Ci mandano da Firenze, 8:

Si continua l'audizione dei testimoni d'accusa.

I testi Assunta *Panciatici* e Armando *Paoletti*, undicenne, depongono d'aver visto Oreste Lucchesi che fuggiva attraversando la via e saltando le siepi dell'orto della Panciatichi.

Il teste *Marietti*, carabiniere, narra di avere inseguito il fuggiasco Lucchesi fino alla villa Rodocanacchi, di essere entrato in quest'ultima, che non ostante tutte le sue ricerche non gli fu possibile trovare nessuno.

Maria *Genovesi* e Faustina *Brocci* depongono di aver visto il Lucchesi lungo la via della villa Rodocanacchi la mattina dell'assassinio.

Il teste Vittorio *Vigo*, genero dell'amministratore di Giuseppe Bandi, riferisce sulle lettere minatorie dirette dagli anarchici a suo suocero. Dice inoltre che l'impiegato Ercolino Romiti si è recato una volta all'ufficio del giornale *Il Telegrafo*; non crede alla sua pretesa pazzia.

Nell'udienza antimeridiana l'oste *Bernini* dice che Lucchesi era solito recarsi nella sua bottega alle 6. Il giorno del delitto si recò alle 10.

L'ispettore di P. S. Grimaldi narra tutte le indagini di polizia per arrestare gli autori dell'assassinio. Conferma poi il fatto in tutti i particolari. Dice inoltre che lo Scotto, indicato dal Vigo, in Questura non fu creduto perchè si riteneva mentitore.

Identiche deposizioni fanno i testimoni maresciallo De Angelis e delegato Adolfo Cingolani; quest'ultimo assicura che il Romiti era un anarchico temuto e che si era reso colpevole di alcune estorsioni.

Romiti: « Non è vero. »

Lucchesi: « Sì, è verissimo. » *(Si ride)*

Si dà quindi lettura degli scritti anarchici del Romiti. Tra quest'ultimo e il Lucchesi avvengono egual tanto dei battibecchi di poca importanza, ma che sollevano l'ilarità del pubblico.

Fra le lettere si trova anche una *Apologia a San Girolamo.*

Il testimone Saggi, tipografo, assicura che il Romiti conosceva il Bandi. Questa deposizione solleva delle proteste per parte del Romiti, tanto che il Lucchesi esclama:

— Te la leverò io la maschera del pazzo. Davanti a te diranno i veri testimoni. (L'impressione è enorme, si attendono delle gravi rivelazioni).

L'udienza è sospesa alle 17,40.

SPORT

Unione Escursionisti di Torino
Terza gita sociale (12 maggio) al Santuario di Santa Cristina.

Partenza da Torino, ore 6 (Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo) — Lanzo (m. 460), ore 7,45 — Sant'Ignazio (Tortore) (m. 934) (per mulattiera e carrozzabile), ore 9 — Fermata per la colazione, 3[4] d'ora — Pessinetto (m. 586) (per mulattiera), ore 11 — Ceres (m. 704) (per la carrozzabile), ore 12 — Fermata di mezz'ora — Santa Cristina (m. 1340) (per mulattiera e sentiero), ore 14,30 — Fermata di un'ora per altra refezione — Cantoira (m. 755) (per scalinate e mulattiera), ore 16,30 — Lanzo (colla vettura), ore 18 — Pranzo — Partenza, ore 21 (Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo) — Arrivo a Torino, ore 22,15.

Marcia effettiva di sette ore circa.

Viaggio di andata e ritorno in ferrovia — Omnibus da Cantoira a Lanzo — Pranzo — L. 9 complessive.

I direttori della gita: Filippi Federico — Mario Ceradini

Velocipedismo astense.

Le corse velocipedistiche nazionali ed internazionali che dovevano aver luogo il 5 e 6 maggio, causa del cattivo tempo vennero rinviate a sabato e domenica 11 e 12 maggio. Numerosissime sono le iscrizioni, già rinomatissime, e fra i migliori corridori si contano i nomi dei più forti campioni italiani e dell'estero.

L'Unione Velocipedistica Italiana.

L'Unione Velocipedistica Italiana prosegue trionfalmente la sua marcia in avanti.

Questa Società conta adesso circa 100 Società federate con circa 10,000 soci e 800 soci individuali paganti.

Sappiamo che presto vedranno la luce per cura dell'U. V. I. delle splendide carte itinerarie per velocipedisti, elenchi di alberghi, meccanici, medici, ecc., e un Bollettino mensile che verrà spedito *gratis* al domicilio di tutti i soci indistintamente.

Questo Bollettino consterà di 24 pagine, 12 delle quali verranno destinate alla *réclame*, intercalando gli annunzi al testo, e presentando così il mezzo migliore per far conoscere a tutti i ciclisti italiani le diverse marche e fabbriche. La concessione degli avvisi da inserire sul Bollettino Ufficiale della U. V. I. venne data alla Ditta Haasenstein e Vogler, la più importante Casa di pubblicità che esista attualmente in Italia, possedendo essa l'esclusività dei migliori periodici del Regno. Questa Ditta dispone pure di tutti i singoli indirizzi dei soci della U. V. I. e di quelli appartenenti alle Società ascritte all'Unione, e di questa raccolta di indirizzi verrà concessa copia a tutti coloro che si impegneranno di occupare una pagina intera per un anno, nel Bollettino suddetto.

Arti e Scienze

Indisposizioni artistiche. — È proprio il caso di dire che, al pari delle ciliegie, le indisposizioni degli artisti teatrali si tirano dietro l'una l'altra.

Nel pomeriggio di ieri la fatale striscia rossa appiccicata trasversalmente sul cartellone del Carignano annunziava la sospensione della *Norma* per indisposizione della prima donna, signorina Anita Mugnoz, ed alla sera, poco prima che dovesse incominciare lo spettacolo, la non meno fatale striscia rossa non meno trasversalmente appiccicata sul cartellone dell'Alfieri annunziava la sospensione degli *Ugonotti* per indisposizione della prima donna, signorina Maria D'Alma. Che quello del mercoledì sia una giornata infausta per le prime donne?

Il guaio si è che, non prevenuto a tempo — e si capisce che le indisposizioni capitano fra capo e collo, ed anche in gola, quando meno sono aspettate! — le gente accorse egualmente all'Alfieri in fretta ed in furia in omaggio alla precisione annunziata dal manifesto.... e trovò l'uscio chiuso, i lumi spenti e, magro compenso, la poco sullodata striscia rossa. Ad un dipresso quel che avvenne nel gennaio scorso al Regio per il *Tannhäuser*.

Per fortuna — relativa, s'intende — sembra che le indisposizioni delle due prime donne non siano gravi, cosicchè per questa sera si annunzia l'ultima delle rappresentazioni straordinarie della *Norma* al Carignano e la prima degli *Ugonotti* all'Alfieri. E noi auguriamo tanto alla Mugnoz che alla D'Alma una completa guarigione ed alle due Imprese un pubblico ed un successo che le risarciscano in parte almeno dei gravi danni subiti dal forzato riposo di ieri sera.

Gli acquisti del Re all'Esposizione di Venezia. — Ci scrivono da Venezia:

Il Re ha fatto parecchi acquisti di proprio gusto alla nostra Esposizione, spendendo circa 50,000 lire.

I quadri acquistati sono i seguenti:

Mattino d'autunno (64), di G. Ciardi, paesaggio.
La scuola del dolore (280), di L. Rossi, quadro di genere.
Un saluto (113), di P. Fragiacomo, marina.
Sotto la pioggia (335), di G. Vizzotto Alberto, quadro di genere.
Ex corte antiqua ora novissima (313), di A. Sezanne, tempera.
Tramonto sereno (14), di G. Belloni, paesaggio.
Giorno di magro (26), di B. Bezzi, genere.
Di ritorno dalla pesca a Scheveningen (214), di Mesdag Hendrik di Aja.
Felicità materna (166), di J. Krämer di Vienna, genere.
Giornaliera che fa disseccare il fieno (90), di Dupré Julien di Parigi.
Ritorno dalla pesca al crepuscolo (345), di Tuxen Laurits di Copenaghen.
Idillio (320), di Skodevig Christian, norvegese.

CRONACA

Il ministro Mocenni alla Giunta di Torino. — Ad un telegramma della Giunta municipale che ringraziava per l'ufficiale dichiarazione circa lo stanziamento in Torino dei nuovi reggimenti minatori, S. E. il ministro della guerra rispondeva:

« Ringrazio vivamente per cortese telegramma.
« A ragione V. S. ricordò i vincoli d'affetto che legano alla patriottica Torino l'esercito, il quale mai dimenticherà che in codesta città si mantiene acceso, costante il sacro fuoco dell'amore alle istituzioni ed alla patria. »

« *Ministro:* Mocenni. »

All'Esposizione ciclistica. — Cresce il concorso e l'interesse del pubblico. Nella giornata di ieri entrarono a pagamento oltre a 800 persone, ed aumenta ogni giorno il numero degli abbonati.

La vettura automatica del sig. Bresca, guidata da lui stesso, ha continuato per ben due ore gli esperimenti nel salone e nelle gallerie girando in ristretto carro, lanciandosi a tutta velocità e fermandosi istantaneamente; parecchi visitatori salirono l'un dopo l'altro accanto al sig. Bresca a fare un giro per le gallerie dell'Esposizione, mentre la Banda del Patronato dei minorenni corrigendi dava l'annunciato concerto.

Nel medesimo tempo giravano per il salone diverse bicicletta, alcune montate da eleganti signorine.

Oggi, dalle 15 alle 17, continueranno gli esperimenti. Il Comitato ha disposto che sabato sera, alle 21, abbia luogo la inaugurazione dei concerti serali. I viali e le sale dell'Esposizione saranno in conseguenza illuminati a luce elettrica.

Esposizione della Società promotrice di Belle arti. — Questa mattina S. A. la principessa Letizia si recò a visitare l'Esposizione Artistica in via della Zecca. Il professore Giacomo Grosso l'accompagnò per le sale, dove S. A. si fermò parecchio tempo, interessandosi dei migliori lavori.

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Domenica, 12, alle ore 9,30, nell'Orto sperimentale di via Valperga-Caluso, N. 33, avrà luogo la 10ª lezione del Corso popolare di frutticoltura col seguente tema: *Delle forme diverse risultanti dalla potatura, cioè forme per coltivazione di aperta campagna e per la coltivazione di giardino*, relatore il cav. prof. Amedeo Gennay.

Festeggiamenti a Porta Palazzo. — La Società fra negozianti frutta e verdura, che ha la sua sede in piazza Emanuele Filiberto, N. 11, si è fatta iniziatrice di una serie di festeggiamenti che avranno luogo nei giorni 12 e 13 corr. a Porta Palazzo, con addobbi, banchi, giostre, ballo pubblico, giuochi popolari, sfarzosa illuminazione, ecc.

Scopo di questi festeggiamenti è di rianimare il piccolo commercio locale e di venir in aiuto alla Società stessa. Gli iniziatori, che già organizzarono uguale festa l'anno scorso, si affidano per la riuscita dell'impresa ai negozianti, che non mancheranno certo all'appello.

Il vecchio usciere innamorato e pugnalatore. — I lettori ricordano il fatto di quel Piccone che, irritato dal non veder corrisposto il suo amore ferì con tre pugnalate la Boravicchio e poi si ferì gravissimamente.

Ora sappiamo che il Piccone — ormai fuori pericolo — potè già essere trasportato dall'Ospedale di San Giovanni all'infermeria delle carceri giudiziarie.

Il processo del vecchio usciere viene alacremente istruito.

L'arresto del ladro del Caffè *Dilei*. — Gli agenti della Questura hanno ieri tratto in arresto il nominato C. Ambrogio, d'anni 26, responsabile del furto commesso nella notte dal 24 al 25 u. s. aprile, in danno del proprietario del *Caffè Dilei*, in via Po.

Gli infortunii del velocipedismo. — Il ragazzino Sereno Regis Adolfo, d'anni 5 1[2], fu ieri sera investito, sul corso Regina Margherita, dal *tandem* montato dai velocipedisti Dughera Egidio, d'anni 24, panattiere, e Almonacetti Valentino, di anni 26, negoziante, i quali caddero a terra insieme al bimbo.

Questi si produsse una contusione non grave alla fronte, ed i due velocipedisti si rialzarono incolumi. Entrambi però furono dichiarati in contravvenzione.

Memorandum — Comunicazioni:

Comitato studenti Scuola agraria. — Domenica 12, alle ore 19,30, all'*Albergo del Moletto* (Madonna del Pilone) pranzo offerto ai loro professori dagli studenti della Scuola d'agricoltura presso la R. Università.

Si pregano anche i signori frequentatori delle lezioni, non inscritti al corso, a voler prendervi parte.

Il ritiro delle tessere si dovrà fare entro domani, 9, alla portieria della scuola, via Po, 18.

Gli allievi iscritti che non avessero ricevuto a domicilio la lettera d'invito sono pregati di ritirare la tessera al predetto indirizzo.

Il Comitato degli Studenti.

Associazione generale impiegati civili. — Giovedì 9, alle 21, il signor Rocca terrà una conferenza sul tema *La donna*. I soci e famiglie sono invitati.

Società Cristoforo Colombo. — L'assemblea ordinaria che doveva aver luogo giovedì 9, è rimandata a sabato 11.

STATO CIVILE. — Torino, 8 maggio 1895.

NASCITE: 25, cioè: maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI: Cancelliere Domenico con Calvia Giulia — Caratti conte Edoardo con Merra di Sandigliano nobile Luigia — Magno Celestino con Giorda Giuseppa — Piola Bartolomeo con Gobello Isabella — Sterpone Giovanni con Ferrero Petronilla — Timossi Virgilio con Serra Rosa.

MORTI: Frank Carlo, d'anni 50, di Torino, commissionario, via Balbis, 18.
Magnani Xantippe Amalia, id. 8, di Alessandria, scolara, via Santa Teresa, 11.
Pagliano Albonina, id. 10, di Torino, scolara, via Napione 25.
Cotino Marianna v. Martala, id. 78, di Riva di Chieri, contadina, via Monferrato, 1.
Guastalla Ottavia, id. 23, di Torino, casalinga, via San Francesco da Paola, 30.
Donaria Margherita v. Accossato, id. 75, di Ferrere d'Asti, casalinga, corso Oporto, 57.
Carcano Elisa, id. 72, di Venezia, casalinga, via Principe Tommaso, 3.
Rosso Giuseppe, id. 69, di Moncalieri, giardiniere, Madonna del Pilone, 178.
Chiesa Giovanni, id. 46, di Montiglio, sarto.
Losero Maria, id. 27, di Torino, cameriera.
Rolecchi G. Francesca, id. 16, di Murazzano, serventa.
Cravero Pietro Francesco, id. 61, di Leynì, conciat.
Albrizio Margh. n. Novera, id. 20, di Torino, casal.
Actis-Perinetto G. v. Perino, id. 60, di Rondissone, cont.
Più 11 minori d'anni 6.
Totale complessivo, 25, di cui a domicilio 16, negli ospedali 9.

ULTIME NOTIZIE

Altri commenti della Stampa romana allo scioglimento ed alla relazione.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 9,10:

Il *Giornale* chiama la relazione un atto d'accusa contro la Camera giolittiana. Dice che il documento sopravviverà per le verità che contiene e per il modo con cui le espone. Aggiunge: « Ora che l'atto d'accusa è pronunciato, si difendano pure; la condanna non si farà aspettare. »

Il *Corriere* trova che la relazione ha il merito di porre la lotta nei termini precisi nei quali si deve porre. Soggiunge: « La sappiamo dovuta esclusivamente all'opera del presidente del Consiglio. »

Il *Messaggero* scrive che l'elenco dei deplorati è là, consacrato in grossi volumi, monumento imperituro del retroscena inverecondi di tanti sfruttatori del patriottismo e di altri meriti, passanti per ore di sosta avanti il turbine della Banca Romana. Spera che gli elettori, quantunque decimati a beneficio dei beniamini del Governo, non dimenticheranno i deplorati.

Il *Don Chisciotte*, ribattendo il commento della *Tribuna*, dice benissimo: « Poichè la possibilità del ritardo della convocazione poteva essere preveduta, il Ministero per rispettare lo Statuto non doveva ricorrere allo scioglimento della Camera. »

Una lettera dell'on. Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 9,30:

Vi posso assicurare che oggi o domani l'onorevole Rudinì pubblicherà una lettera ai suoi elettori. In essa l'on. Rudinì parlerà poco di finanza, riferendosi completamente a quanto dissero e scrissero gli onorevoli Colombo e Carmine; accennerà brevissimamente alle spese militari; si dilungherà sul decentramento e sulle sue applicazioni; toccherà ampiamente delle riforme giudiziarie, delle riforme nella pubblica istruzione, della questione clericale e della questione sociale.

I commenti del *Popolo Romano* al nostro articolo.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 9,40:

Il *Popolo Romano* fa seguire al dispaccio da Torino riassumente il vostro giudizio sulla relazione dei ministri queste precise parole: « Il sacco dà la farina che ha: sarebbe stato ingenuo attendersi dalla *Piemontese* un giudizio più equanime, meno fresco. »

Baccelli ha paura dei fischi.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 9,40:

Il rinvio, anzi l'abbandono del viaggio del ministro Baccelli a Palermo sarebbe motivato dal rapporto del prefetto, nel quale lo avvertiva che gli studenti si preparavano a fischiarlo.

I risultati elettorali.

Abbiamo da Roma, 9:

La *Verità* scrive: « La vittoria della coalizione clerico-moderata a Brescia è venuta in buon punto a dimostrare con quanta ragione la Sinistra domandasse la legge elettorale, approvata di sorpresa in una delle ultime sedute della Camera, come un mezzo di annullare a beneficio dei clericali il diritto dell'allargamento del suffragio, per la conquista del quale tanti deputati liberali, e Crispi pel primo, hanno fatto una vigorosa campagna.

« Crediamo di sapere che l'Estrema Sinistra non si acconcerà a questo ritorno al voto ristretto, compiuto in virtù della legge che nel pensiero della Camera significava tutt'altro; e che al primo riaprirsi della Camera saranno proposti provvedimenti legislativi per restituire il diritto di voto a tutti quelli a cui è stato ingiustamente sottratto; e che si provvederà in pari tempo ad accertare le responsabilità di coloro che si servirono della legge per biechi fini personali. »

Battaglie pericolose.

Informazioni pervenute a Roma al Ministero assicurano (a quanto scrive la *Verità*) che la campagna elettorale sarà acerbissima principalmente nelle provincie di Ravenna e di Forlì, dove i radicali socialisti oppongono candidature proprie, con grande probabilità di riuscita, a quelle di tutti i candidati costituzionali.

A questa situazione si riferirebbe la partenza per Ravenna dell'on. Rava, sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi, il quale, benchè personalmente sia assai forte nel suo Collegio, si è recato nondimeno nella provincia per puntellare le più minacciate candidature ministeriali, quella del conte Gamba e quella del marchese Zappi.

Siamo informati che l'opera dell'on. Rava, specialmente pel secondo, riuscirà infruttuosa.

Per l'istruzione superiore.

L'on. Baccelli, secondo la *Verità*, ripresenterà al primo riaprirsi della Camera la legge sull'istruzione superiore, della quale, come tutti sanno, è base l'autonomia universitaria.

L'on. Baccelli ha apertamente dichiarato che egli è risoluto a fare questione di portafoglio, non solo della riuscita della legge, ma anche della sua sollecita discussione.

L'anarchico Mancini sarebbe innocente.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 9,40:

A proposito dell'anarchico Mancini, il *Messaggero* racconta una lunga storia, dicendo in sostanza che la Camera di consiglio era contraria all'arresto operatosi e che questo si fece soltanto sotto la responsabilità morale del giudice istruttore.

Il *Don Chisciotte* assicura che tutto quanto dissero gli officiosi è fantastico. La Questura arrestando il Mancini prese un terzo granchio. Probabilmente domani o posdomani dovranno scarcerarlo.

Cose parlamentari austriache.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 9:

Il Club della Sinistra tedesca approvò una mozione secondo cui il Club vede un pericolo per la maggioranza della coalizione nel fatto che numerosi deputati appartenenti a tale maggioranza sollevano mediante l'interpellanza di Pauli e Belcredi una di quelle questioni il cui aggiornamento è la base dell'esistenza della coalizione stessa, ed attende che i capi del partito liberale facciano una ferma dichiarazione in proposito.

Il colera nella flotta giapponese.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 9:

Il *Times* ha da Kobe: « Il colera infierisce nella flotta giapponese. La metà delle navi della squadra di Peiohili è colpita. »

La scomparsa del delegato di P. S. Santoro

Cuneo, 8 maggio.

Così a Cuneo come a Fossano si fanno molti commenti sulla improvvisa e misteriosa scomparsa del delegato di pubblica sicurezza Raffaele Santoro, quello stesso che, preposto alla custodia della colonia dei coatti di Porto Ercole, provocò, or non è molto, tante proteste per parte dei giornali radicali e socialisti che lo accusavano di sevizie contro i reclusi, e in occasione dei recenti disordini accaduti nella colonia scrisse ai giornali la nota lettera.

Sono in grado, a questo proposito, di fornirvi alcuni ragguagli. Dopo che fu tolto alla guardia della colonia di Porto Ercole, il Santoro era stato inviato a Fossano per assumervi la delegazione di pubblica sicurezza ivi ristabilita, e più ancora per prendere parte alla lotta elettorale. Egli si fermò qualche giorno a Cuneo, prendendo alloggio al N. 26 della *Barra di Ferro*, e lo si vide per alcuni giorni girandolare per la città.

Lo si credette qui venuto per ricevere le opportune istruzioni dall'Autorità prefettizia, ma in realtà era suo precipuo intento il parlare coll'on. Giolitti. S'adoperò in ogni modo affine di pervenirvi, appostandosi perfino nelle vie per avvicinarlo; ma il deputato di Dronero ebbe cura di non lasciarsi cogliere mai solo; il Santoro finì per comprendere che perdeva il suo tempo e, dopo aver intascato lo stipendio del mese scorso, scomparve, varcando presumibilmente la frontiera.

Fu detto che egli abbia consegnato ad alcuni membri del partito radicale un'importante e particolareggiata relazione nella quale voleva dimostrare « che tutte le infamie fatte patire ai relegati di Porto Ercole furono ordinate da Francesco Crispi. » Mi risulta infatti che il Santoro inviò a Milano alcune carte che egli ritiene assai compromettenti per il presidente del Consiglio.

REATI E PENE

Processo Mestriner-"Gazzetta Piemontese,,

(Udienza antimeridiana del 9 maggio).

Parla l'avv. Cavaglià.

Egli sostiene che il reato ascritto al Bellino è fra quelli compresi nell'amnistia del 14 marzo ultimo scorso, l'accusa fondandosi sull'articolo 27 dell'editto 1848 sulla Stampa, combinato con l'articolo 393 del Codice penale.

Si diffonde nella illustrazione di questa tesi, dandone la più convincente dimostrazione, con la mirabile lucidità di parola, la logica serrata, la copia e la solidità di erudizione giuridica che hanno assegnato all'avv. Cavaglià un posto così elevato nel Foro torinese.

L'avv. Cavaglià cita varie importanti sentenze in favore della propria tesi: e presenta un recente numero della *Giustizia Penale*, in cui viene propugnata invincibilmente dall'Impallomeni, la cui autorità in materia è specialissima, avendo egli assistito a tutte le sedute della Commissione del Tycata per il Codice penale, ed essendo stato segretario dei lavori di questa: sicchè si può ben dire il più fedele interprete dei principi ispiratori che presiedettero alla compilazione del Codice.

Passa quindi alla civile responsabilità che viene portata nel direttore della *Gazzetta Piemontese*. Dimostra che l'art. 1152 del Codice civile non si può applicare, non essendosi provato il fondamento dell'azione.

E nemmeno è applicabile il 1153, poichè qui non si può provare la civile responsabilità della persona che ha commesso il fatto. Analogamente, in altro recente processo di stampa, intentato dall'on. Bettini contro la *Gazzetta di Saluzzo*, la Corte d'Appello di Torino assolse dalla civile responsabilità, per queste ragioni e in consimili circostanze, l'avvocato Pivano, direttore della *Gazzetta*.

Viene quindi a ricercare se nello scritto della *Piemontese* si possa provare il dolo: e conchiude che no. Esamina la frase della « espulsione ». « Sta infatti — dice l'avv. Cavaglià — che il Mestriner uscì dal Corpo delle guardie di P. S. non per propria volontà, ma a malincuore, tanto che ora ve lo vediamo rientrato, e si sa come e perchè; e appena uscitone, sui primi del maggio 1894, instava per essere riammesso e si raccomandava per ciò al Penengo. Perchè, adunque, se era uscito? non, forse, perchè non ne poteva a meno, come ci disse il Lupeuni?

« Vi sarà dunque, si sarà forse un'eccedenza della parola sul pensiero, una imprecisione nella scelta del vocabolo; ma è vero, è innegabile il fatto quale si presentò alla mente dello scrittore, se pure non fu bene espresso.

« Quanto ai cattivi precedenti, è inutile accingersi a provarli. Sarebbe uno sfondare le porte aperte. »

L'avv. Cavaglià espone quindi, con finissima dottrina, un altro motivo di diritto, che conduce ad escludere la diffamazione dalla frase querelata. « L'espulsione — egli dice — non è un fatto del Mestriner: è il fatto d'altri, è un avvenimento caduto su di lui. Ora l'art. 393 vuole, per costituire la diffamazione, che si attribuisca un « fatto », non un « avvenimento ». È l'attribuzione di un fatto proprio, non quella di un fatto altrui, che diffama. Se si dice a Tizio: « Sei figlio di un galeotto », gli si attribuisce il fatto caltrui, un « avvenimento » caduto su di lui. Gli si farà un'ingiuria, non una diffamazione. Potrete parlare dell'art. 395, non dell'art. 393.

« Non è la espulsione, è la causa della espulsione che può essere diffamatoria. Nelle carriere vi sono motivi di destituzione, di espulsione che non sono lesivi dell'onore: com'è, per esempio, la disobbedienza ai superiori. Attribuire la espulsione a chi per un simile motivo dovette uscire da una carriera, sarà fargli ingiuria, non diffamarlo.

« Le guardie di P. S. possono essere licenziate, mandate via, per tante ragioni: fra le altre, anche perchè si siano ammogliate. Dire adunque che una guardia è stata mandata via, non è ancora una diffamazione.

« Nè alla espulsione si è dato, come causa, quel « fatto determinato » lesivo dell'onore, la cui attribuzione costituisce la diffamazione. Si è detto « espulsione *per cattivi precedenti* », cioè ad un fatto, che non è un fatto diretto del Mestriner, si è data come motivazione una proposizione generica, indeterminata.

Fra i due termini della frase, adunque, non si raggiunge l'attribuzione di un fatto determinato, tale da offendere l'onore o la riputazione. E non si può quindi parlare di diffamazione.

Cita il caso, identico, dell'*Unità Cattolica* nel processo Amalfitano: processo in cui il magistrato dichiarò di non potersi parlare di diffamazione.

Conclude dicendo « Siamo di fronte ad un giornale noto fra i più onesti, che ha una tradizione delle più illibate. Questo giornale, per la frase che abbiamo ora discussa, di cui abbiamo insieme vagliata l'importanza, la portata, le intenzioni, viene citato dal Mestriner.... perchè? per il suo onore?

« No. Per il suo onore bastava dire: « Non sono stato espulso ». Per che cosa adunque? Non lo so, non lo indago, non lo dico. Il magistrato vede, comprende senza che io parli. Ma il magistrato non si farà il comodino di questo qualchecosa, non si farà il comodino di nessuno.

« C'è, in questo processo, una parola che ha potuto essere incauta. Ma in questa parola — dirà il magistrato — non vi è nulla che possa equivalere a dieci mesi di reclusione! »

La fine dell'arringa dell'avv. Cavaglià viene accolta dal *bravo*, dalle approvazioni del pubblico, tantochè il presidente deve ammonire che è proibita ogni sorta di manifestazione.

Non si poteva parlare — questo dicevano le approvazioni del pubblico — una parola più serena, più sobria, più austera — e più convincente — in servizio di una causa nobile, giusta, sacrosanta.

Dopo l'avv. Cavaglià sorge a parlare l'avvocato *Avellone*.

L'avv. Avellone è venuto appositamente da Roma per far parte della difesa del Mestriner.

Egli si leva adunque a difesa del suo cliente.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 8 maggio
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 12,5 Massima + 17,6
10 maggio — Il sole nasce a ore 5, minuti 7; tramonta a ore 19 minuti 44.

MERCATI E COMMERCIO.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) maggio		7	8
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	41 30	42 10
» — per giugno	»	41 30	43 20
» — a luglio-agosto	»	44 30	44 —
» — pei 4 ultimi	»	44 70	44 60
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 deg.	Fr	27 25	27 25
» raffinato id.	»	107 —	108 —
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	29 37	29 37
» » a 4 mesi da ottobre	»	29 75	29 75
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (sera) maggio 7 8

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani calma sostenuta — Brasiliani sostenuta — Egiziani facile — Surats languente — Domanda per il mercato in generale moderata.

		7	8
Vendita della giornata Balle	N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione »	»	500	500
per la consumazione »	»	7,500	7,500
Importazioni »	»	22,000	9,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D	3 17[32]	3 38[64]
pel maggio-giugno	»	3 17[32]	3 38[64]
per luglio-agosto	»	3 35[64]	3 17[32]
per settembre-ottobre	»	3 14[32]	3 37[64]

BREMA (sera) maggio		7	8
Petrolio — Mercato fermo.			
» raffinato	Bob.	7 —	7 —

HAVRE (sera) maggio		7	8
Cotoni — Vendita Balle	N.	4,000	1,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendita Sacchi	N.	4,000	—
Mercato calmo.			

ANVERSA (sera) maggio		7	8
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	21 —	21 —
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO (sera) maggio		7	8
Zucchero di barbabietola — Mercato debole.			
» di Germania 88 dire. basilari		10 07	10 10

MARSIGLIA (sera) maggio		7	8
Frumenti — Importazione quintali		30,000	9,886
» — Vendite		15,000	7,000
Mercato calmo.			

MERCATO DI NEW-YORK		7	8
Cambio su Londra	D.	4 87 1[2]	4 87 1[2]
» su Parigi	»	5 17 1[2]	5 18 1[8]
Petrolio Standard White	C.	8 —	8 —
» a Filadelfia	»	7 95	7 95
Cotone Middling	»	6 13[16]	6 13[16]
» a New Orleans	»	6 3[16]	6 3[16]
Entrata cot. nella giorn. Balle		1,000	4,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	9,000	5,000
» pel Continente	»	9,000	—
Frumento rosso	D.	0 68	0 67 3[8]
Grano turco	»	0 59	0 59
Farine extra	»	2 70	2 65
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —	1 3[4]
Caffè — Mercato pesante.			
» Rio faire disponibile	C.	17 20	17 20
» » good pel corrente	»	14 25	14 25
Zucchero Moscabado N. 12	»	3 —	3 1[16]

Stagionatura Sociale delle Sete
Torino 8 maggio 1895.

Organzino	Colli	7	K.	465 90
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	6	»	428 51
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	13	K.	894 41

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 180 K. 13,[illegible] 65.

Il Direttore-Gerente: L. Sariolo.

FALLIMENTI.

Torino. — *Ditta Coniugi Fiandra*: conchiuso concordato al 10 0[0].

— *Bettinelli Vittorio*: omologato il concordato in base al 10 0[0].

— *Frisoi Giov.* delegazione di sorveglianza: Cartiera Carmignano di Brenta, in persona del suo rappresentante Gennaro Siga, Ditta V. Valvassori-Franco e Ditta Cugini Sezzano; a curatore definitivo proposto lo stesso provvisorio Bodino avv. Giacomo.

Alba. — *Poggio Severino*, confettiere a Certomiglia: chiuso il fallimento per mancanza di attivo.

Pinerolo. — *Martina Bartolomeo*, da Villafranca Piemonte: nominato curatore definitivo l'avv. Mistrallotti Domenico.

SOCIETÀ.

Torino. — Con scrittura 23 aprile 1895 fra Ajmone Marsan Giuseppe e Cosmo fu Giovanni fratelli e Marco di Giuseppe fu costituita una Società in nome collettivo per il commercio di maglierie e tessuti di biancheria sotto la ragione sociale corrente in Torino di *Ditta fratelli Ajmone Marsan*, col capitale di L. 90,000 versato in parti uguali e la durata di anni nove.

— Con scrittura 1º corrente venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio in Torino per anni sei del commercio di granaglie e generi relativi sotto la ragione *Fratelli Pasteris*, fra Domenico, Giuseppe e Vittorio Pasteris fu Antonio col conferimento di L. 1000 per caduno socio.

— Con scrittura 24 aprile 1895 fra Eugenio Milanesio ed Emilio Valabrega fu costituita Società in nome collettivo corrente in Torino, sotto la ragione sociale *E. A. Milanesio e Valabrega*, per l'esercizio del commercio di rappresentanze e vendita di olii minerali, carboni fossili e coke, cinghie per trasmissioni e generi affini, colla durata di anni tre, e col capitale sociale di L. 10,000 conferito in parti uguali.

BORSE ITALIANE
(8 maggio)

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Naz. cont.	— —	— —	93 17	— —
» fine mese	— —	93 30	93 30	93 42 1[2]
Az. Banca d'Italia	— —	— —	— —	871 —
» Ferr. Medit.	— —	— —	498 —	— —
» » Merid.	— —	— —	— —	680 —
» » Secula	— —	— —	— —	— —
» » F. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	— —	— —	105 —	104 95
» Londra	— —	— —	26 45, 26 70	26 24 5
» Germ.	— —	— —	129 62, 129	— —
Tendenza	Buona			

BORSA DI TORINO.
9 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **93 32 1[2].**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	104 90 — 105 —	— — — —
Svizzera —	104 75 1[2] 104 82 1[2]	— — — —
Londra — 2	26 47 — 26 50 —	— — — —
Id. lungo —		— — — —
Germania — 3	buone 129 40 — 129 50	— — — —
	lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0[0].
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0].
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1[2] 0[0].

Cronaca della Borsa. — 9 maggio. — Questa mattina continuava la fermezza, nulla contrariando, e le prossime elezioni generali in Italia apparendo motivo di sostegno.

È opinione che la campagna elettorale avrà la sua piattaforma (poichè è questa l'orribile parola di moda), nei corsi elevati dei valori di Stato, di cui si fa merito il Ministero presente.

Quindi è certo che si farà il possibile per mantenere i prezzi alti.

Non è difficile si possa riescire, ed allora guai, ad elezioni fatte, a chi rimarrà ultimo.

Valori molto trascurati.

Cambio stazionario.

Rendita cont. 93 32 1[2], 93 35.

Rendita f. c. 93 37 1[2], 93 42 1[2].

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia 871 —	— —	Banco Sconto 61 —	— —
Ferr. Mer. 670 —	— —	F. S. 4 0[0] 460 —	— —
Ferr. Med. 497 —	— —	F. S. Sarde 418 50	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi dell'8 maggio.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0[0] amm.	— —	100 65
» » 3 0[0]	102 50	102 37
» » 4 1[2] 0[0]	107 50	107 50
Rendita Italiana 5 0[0]	88 85	89 05
Cambio su Londra a vista	— —	25 22 5
Consolidati inglesi	— —	105 5[16]
Obbligazioni Lombarde	— —	300 —
Cambio sull'Italia	— —	4 1[8]
Turco nuovo	26 25	26 40
Banca di Parigi	— —	660 —
Tunisino	— —	480 50
Egiziano 4 0[0]	— —	521 7[8]
Rendita ungherese 4 0[0]	— —	101 1[4]
Rendita spagnuola ester.	73 11[16]	73 80
Banca Ottomana	— —	736 1[4]
Argento fino	— —	492 50
Credito Fondiario	— —	907 —
Suez	— —	3095 —
Panama	— —	— —
Lotti turchi	— —	160 5[8]
Ferrovie Meridionali	— —	636 —

Rendita Russa nuova	94 —	93 95
» Portoghese	— —	25 5[16]
Banca di Francia	— —	3930 —
Cambio su Madrid	— —	— —
Londra — Argento fine	— —	30 3[8]

BORSA DI VIENNA, 8

Credito Austriaco	402 —	Cambio su Londra	123 30
Lombarde	104 50	Lire italiane (carta)	48 10
B. Anglo-Austriaca	171 50	Rend. Austr. (arg.)	101 45
Austriache	388 75	Id. in carta	101 40
B. Austro-Ungarica	1097 —	Union Bank	330 —
Napoleoni d'oro	9 80 5	Rend. Austr. a oro	122 75
Argento	100 —	Ungherese	99 80
Cambio su Parigi	48 90	B. Fondi Austriaci	222 —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 8.

Mobiliare	247 50	Cons. Pruss. 3 1[2] 0[0]	105 00
Austriache	— —	Pfandb. Or. Russo	88 —
Cambio su Londra	20 41	Cambio su Italia	77 10
Lombarde	44 40	Ferr. Meridionali	125 50
Rendita italiana	88 50	» Mediterranee	92 30
Id. (fine mese)	88 60	Rublo	219 50
Turco nuovo	26 30	Cambio su Parigi	81 10
Cons. Pruss. 4 0[0]	106 20		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura)

Consol. inglese	105 5[16]	Egiziano 1889	104 1[8]
Rendita italiana	88 1[4]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L.st.	— —
Argento fino	30 3[8]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	73 1[2]		
Turco nuovo	26 15[16]		

BUENOS-AYRES, 7 maggio.
Oro Pesos 231 carta per 100 pesos oro.

VALPARAISO, 4 maggio.
Cambio su Londra 16 13[16] d.

Cambio ufficiale per oggi L. 104 96

Appendice della Stampa-Gazzetta Piemontese (96)

Le avventure di una commediante

ROMANZO DI

CARLO JOLIET

« Non vi ho ancora parlato di Vera; pazienza; « l'ho serbata per la fine e non perderete nulla per « averla aspettata. Ella avrà diciannove anni nel- « l'agosto prossimo; io ne avevo ancora più di lei « e voi ne avete nove più di me.... se non vi spiace. « È sempre la stessa, la fanciulla bionda, la schiava. « Qui ella è tanto ammirata per la sua bellezza. « è citata nel numero delle più belle donne d'Italia, « nel carattere particolare del tipo orientale. In « Francia la bellezza è omaggiata; qui, come in « Grecia, è una religione; ma la Grecia divinizzava « la forma e l'Italia divinizza l'espressione. Sotto « la freddezza apparente di Vera s'indovina la sua « anima ardente, il suo cuore affettuoso. Ella sop- « porta il tiro dell'artiglieria degli occhi che la « prendono di mira con una serenità olimpica; pro- « cede grave, senza mostrar di udire i mormorii di « ammirazione che la seguono dovunque passa. « Colla sua voce musicale e la sua intelligenza su- « periore credo farebbe una distinta tragica. De- « brouillard non sa comprendere il suo carattere « e io confesso che sarei bene imbarazzata per spie- « gargielo. Ciò che so bene, per esempio, è che « ella ci ama.

« V'è tuttavia una cosa che ha potenza di ani- « marla, di scuoterla. Indovinate? L'arrivo del po- « stino; quando lo vede apparire ai piedi della col- « lina, ella gli corre incontro, gli prende il pacco « di lettere che egli porta due volte al giorno. « Darei con piacere tutte le epistole lusinghiere « che piovono su me per una lettera vostra all'in- « dirizzo di Vera. Ella la legge camminando e la « mette quindi sul suo cuore; è il suo talismano, « è la gioia della sua anima.

« Allora sono un po' gelosa e le dico: — Tu hai « l'amore, io non ne ho che l'ombra; ma io lo amo « più di te. Per lui rinuncierei al teatro, alla gloria, « alla fortuna, alla vita, al tuo affetto, a tutto. E tu? « — Rinuncierei a lui — mi rispose un giorno « — liberamente, se un'altra donna sapesse pia- « cergli amandolo meglio di me.

« E in tutte le discussioni sul nostro buon a- « mico è Vera che ha sempre ragione.

« Ella ha l'intuizione delle lingue straniere, « come degli uomini e delle cose. Debrouillard, che « non si meraviglia più di nulla, è di ciò meravi- « gliato. Parla già correntemente l'italiano e cu- « cina i maccheroni come una napoletana. Nei primi « giorni del nostro soggiorno qui, rientrando una « sera in vettura con un'attrice di Compagnia, il « cocchiere ci dice: — Felici notte, signorine. — « Che cosa vuole? — domanda la nostra amica, — « non gli abbiamo dato abbastanza? — Ci dice « buona notte, signorine — rispose Vera. Ella a- « veva compreso; comprende tutto, e ciò che non « comprende, lo indovina.

« L'album continua ad arricchirsi. Tutti i giorni, « al mattino, Vera va alla prima libreria di Na- « poli, dove legge le corrispondenze italiane dei « giornali esteri, anche di quelli di Parigi, benchè « di quelli ve ne siate incaricato voi, perchè così « ella ha il piacere di leggere oggi ciò che voi « leggerete domani ad Algeri. Nelle lunghe colonne « dove i nomi proprii non si traducono, il mio le « salta agli occhi come una scintilla. Quando trova « un articolo che mi concerne, ella compra il gior- « nale, taglia l'articolo e lo incolla accuratamente « nel Scrap-book. È anche quella una maniera di « pensare a voi; quella collezione vi è destinata, e « Vera mi dispensa di mettere la mia modestia ad « una troppo dura prova, perchè, decisamente, trovo « che la critica è troppo buona per me; i giornali « di Napoli dichiarano di aver esaurito tutte le « stock delle formule d'elogio che il dizionario può « offrire agli ammiratori i più appassionati.

« A Parigi hanno l'aria di non saperlo, ed i gior- « nali non si occupano guari di me; ci direbbe che « all'infuori dei boulevard non vi siano che vil- « laggi, e i grandi teatri dell'estero non contano « più, pei parigini, dei teatri di provincia. Le ar- « tiste parigine non sono abituate a questi entu- « siasmi, a queste salve d'applausi che durano cin- « que minuti e che ricominciano, alle infinite chia- « mate, alle pioggie di fiori, di corone, alle ovazioni « delle entrate in scena, ai trionfi della fine dello « spettacolo, alle dimostrazioni all'uscita del teatro, « quando si staccano i cavalli dalla mia carrozza « per trascinarla a braccia in mezzo alla folla che « m'accompagna fino alla villa. Ah! amico mio, « come vado fiera e superba dei miei trionfi! Ma « voi dovreste calmarmi un poco, damiali delle docce « fredde; vede che ne ho bisogno per ritornare al « diapason naturale. Risvegliatemi come lo schiavo « antico, dicendomi: — Ricordati che non sei che « una donna. — Ricordatemi voi che sono una « buona fanciullona. Ho bisogno di ciò per ridi- « scendere sulla terra, perchè, se continuo così, fi- « nirò per credermi una divinità e ho paura di « divenire vanitosa e antipatica come certe stelle « di mia conoscenza....

« Adesso che v'ho parlato di me e di Vera voglio « agitarvi un poco. Perchè da più giorni non scri- « vete? Dove siete? Che cosa fate? Pensate alle « vostre amiche? Le amate quanto esse vi amano? « Spero che quella adorazione vi deciderà ad attra- « versare il mare per venire ad abbracciarle, e non « ve ne pentirete. Il nostro soggiorno a Napoli, « dopo le settimane francesi, s'è prolungato assai più « di ciò che non si credesse; ma ora siamo pros- « simi alla partenza. Andremo a Firenze, a Torino, « a Milano, a Roma ed a Genova. L'itinerario può « cambiare e la settimana francese durare quindici « giorni o un mese. A Milano ci fermeremo, e di « là avrò il mio riposo. Andremo allora a cercare « una bella villa sul lago di Como o sul lago di « Garda. Anche vi farà caldo, bisogna veder l'I- « talia al sole, come bisogna veder la Russia sotto « la neve. Voi verrete, non è vero? Vedrete reci- « tare un'attrice che conoscete e che gl'italiani « trovano simpatica e bella....

« Ecco il Natale e il Capo d'anno; un vecchio « anno che finisce e un giovine anno che incomincia! « La Strega e la Fata. Vi auguriamo ogni bene; « voi ne sapete conoscere tutti i nostri voti, co- « coli: — Vedar Roberto.

« Scrivetaci spesso; se sapeste che cosa sono, « per noi, le vostre lettere.... Che cosa sono per « Vera!...

« Addio, Roberto; arrivederci Roberto, arrivederci « presto. Vi abbracciamo, vi amiamo.

« Le vostre due amiche:

« VIOLETTA

« VERA. »

Nei non sognavamo Violetta in mezzo le tappe del suo cammino trionfale, dove ella fu salutata dap- pertutto con eguale entusiasmo. A Firenze ella aveva raggiunto l'apogeo della sua riputazione. Il genio non può progredire; il suo primo colpo d'ali l'aveva portata sulla cima della grande arte: a Napoli era stata con- sacrata regina. Chi avrebbe mai potuto immaginare che Violetta, la supplente del Gymnase, il mani- chino del Vaudeville, la « Suor Anna » delle Folies- Nouvelles sarebbe l'astro maggiore del cielo d'Italia prima d'essere la stella polare del firmamento dram- matico? Tutti i francesi distinti residenti o di passaggio nelle città dove ella recitava sollecita- vano il favore di esserle presentati e nessuno po- tevano far confronti, riconoscevano tutti che, da- vanti a quella rivelazione sfolgorante, le prime at- trici di Parigi cadevano nella categoria di attrici di pro- vincia. La Società aristocratica le aveva aperte le sue porte, le più gran dame la ricevevano nella loro intimità e corrispondevano con lei. Tuttavia la eco trionfale della sua rinomanza ripercossa, in tutta Italia, di città in città, si perdeva nel vuoto prima di arrivare a Parigi che riserva la sua voce nel con- certo europeo e non accorda la corona della gloria straniera prima di averla consacrata.

(Continua).

Tip. Libr. Edit. — ROUX FRASSATI e C° — Torino-Roma

Cose africane.

Ora che le vicende d'Africa hanno richiamato particolarmente l'attenzione sopra i nostri possedi- menti africani crediamo opportuno di ricordare ai lettori le seguenti pubblicazioni che riguardano la storia, le condizioni, l'ordinamento della colonia eritrea:

CHIALA L. — *La spedizione di Massaua.* — Narrazione documentata; 1 vol. in-8° grande L. 4

BUDUI E. — *Paesaggi e tipi africani.* — Appunti e ricordi di una campagna idrografica lungo la costa della colonia eritrea; 1 volume in-12° L. 3

MICHELA M. — *L'avvenire dei possedimenti italiani in Africa;* 1 volume in-8° gr. L. 1 50

FRANCHETTI L. (deputato al Parlamento). — *La colonizzazione dell'Eritrea* (in *Riforma Sociale*, fasc. 13°) L. 1 50

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.